



Giuliano Merz

Dai risultati delle indagini PISA-OCSE del 2000, 2003 e 2006<sup>1</sup> abbiamo appreso notizie certamente poco confortanti sui

recchi siti, universitari e non. Poco più di un anno dopo, il 24 dicembre 2005, l'Accademia è costretta a chiu-

perfino Enrico Montesano era sceso in campo con "Povera lingua italiana!"<sup>6</sup>, esecrando la lingua delle cronache sportive.

Pochi anni dopo – nel frattempo ci si era accorti che i manuali scolastici, guarda caso i più cari d'Europa, erano "scadenti nei contenuti" e includevano "oltre agli strafalcioni assurde censure a grandi scrittori"<sup>7</sup> – arrivano nuove bordate: L'Espresso pubblica una lunga intervista a Raffaele Simone, titolo "Studenti, siete sempre più asini"<sup>8</sup>. Gli facevano eco, tra tanti, Tullio De Mauro, che con la monografia "Idee per il governo. La scuola"<sup>9</sup> spiegava "a suon di statistiche lo stato di endemica ignoranza che affligge l'Italia", e Alberto Arbasino, che pubblica un corsivo dal titolo "Povera lingua pagliaccia"<sup>10</sup> concludendo: "Povera lingua italiana, già così bella. [...] l'italiano è una lingua espressiva e piacevole solo quando è ricca, elegante composta [...] Ma se l'italiano viene molto immiserito, farà poi molta strada? E se viene troppo involgarito, potrà avere un futuro?"

*Grazie per l'attenzione dal vostro Giuliano Merz*

e-mail: giuliano.merz@uibk.ac.at

## Parlando, scrivendo, dubitando C'era una volta la grammatica (1ª parte)

livelli di preparazione degli alunni italiani. Ai dati allarmanti hanno fatto seguito le solite cronache mediatiche, dotte discussioni, qualche mea culpa; non è mancata, in 10 (dieci, come i comandamenti) punti, "la strategia del Miur dopo l'indagine Pisa-Ocse" e nemmeno le "Nuove Indicazioni per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione"<sup>2</sup>. In fondo, però, non è cambiato nulla.

Di anno in anno il "Rapporto del servizio nazionale di valutazione della scuola italiana" – i dati provengono da quasi 8.000 mila scuole, 50.000 classi, per un totale di oltre 1 milione di studenti – parla di "grandi" problemi con la grammatica, con l'analisi logica e con la matematica. Ma di concreto non si è fatto niente. Nel settembre 2004 l'amico Sabatini, Presidente della Crusca, diffonde una "Lettera sulla grammatica"<sup>3</sup>, ripresa da quotidiani e da pa-

dere il Forum di Consulenza Linguistica per mancanza di fondi<sup>4</sup>. Per i sempre più rari cultori della nostra grammatica e del lessico rimangono accessibili le varie rubriche sul Corriere della Sera (Scioglilingua di Giorgio De Rienzo), Corriere del Ticino ("Plurilingua", settimanale, contributi di autori come Manlio Cortelazzo, Maurizio Dardano, Carla Marello, Alessio Petrali ...), Famiglia Cristiana ("Parlare e scrivere" di Claudio Marazzini), RAI 2 ("In famiglia" – alle 8 e 30! – di G. Patota e V. Della Valle) e simili. Sia chi ha posto/ponesse quesiti sia gli esperti che rispondono hanno più e più volte stigmatizzato le scarse conoscenze di grammatica italiana come venivano e vengono testimoniate da televisione, radio, stampa, da discorsi di politici<sup>5</sup>, da elaborati di studenti ecc.

Nel 1989 si biasimava il "difficile", magari consigliando di 'scrivere come si mangia';

<sup>1</sup> Si veda sul sito dell'organizzazione [www.oecd.org](http://www.oecd.org) pubblicazioni e statistiche concernenti i "Programme for International Student Assessment (PISA)"

<sup>2</sup> "...Il curricolo diventa più snello e si privilegia italiano, matematica, storia e geografia a informatica, inglese e impresa." - 3 sett. 2007, Ministero della Pubblica Istruzione

<sup>3</sup> Francesco Sabatini, Lettera sulla grammatica, in "La Crusca per voi". Firenze, Accademia della Crusca 2004. Ne ricordo qui un passaggio: "Insegnare 'grammatica' (userò spesso questo termine generico e riassuntivo) risulta per lo più gravoso e, diciamo, anche infruttuoso. Per combattere questi aspetti negativi, che inducono solitamente avversione negli alunni, vorrei far circolare, con questo opuscolo, alcune rifles-

sioni essenziali che discendono da una precisa convinzione: solo le spiegazioni ben fondate scientificamente reggono alla verifica degli usi reali della lingua, sono utilizzabili nell'uso personale e generano interesse."

<sup>4</sup> ne ho parlato in questa rubrica nel marzo 2007

<sup>5</sup> Con gli strafalcioni dei nostri profumatamente pagati 'rappresentanti' si potrebbe costruire un museo degli orrori. Mentre i discorsi ufficiali – o magari anche lettere alla moglie - sono sempre scritti dai più disparati "scrittori fantasma", nelle interviste o battute a caldo ... cade il palco. E se per puro caso grammatica e lessico sono in ordine, allora 'scopriamo' contenuti del tipo "Non sono un politico e non penso di entrare in politica. Ma potete voi escludere la possibilità di vestirti domani da donna? Tutto è possibile!"

(ipse dixit: Antonio Di Pietro, 17 dic. 1995)

<sup>6</sup> E. Montesano in Espresso Sports (sic!) del 5 marzo 1989

<sup>7</sup> Corrado Ruggeri: "Libri di testo, errori da manuale" in Corriere della Sera, 20 sett. 1992

<sup>8</sup> Intervista a cura di Elisa Manacorda, L'Espresso, 21 luglio 1995. Sottotitolo: "Non sanno ragionare. Né scrivere. Ignorano la storia. Hanno la cultura delle telenovelas. Con l'abolizione degli esami di riparazione e l'aumento delle promozioni poi ... Storia di un crac." L'amico e collega Simone, ordinario di linguistica all'Univ. Roma Tre, aveva già dato una simile strigliata, come opinionista, agli Istituti di Cultura e ai direttori degli stessi.

<sup>9</sup> Bari-Roma 1995: 144 pp.

<sup>10</sup> A. Arbasino in La Repubblica, 29 ott. 1993